

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XVI — Vol. XX

Domenica 1° Settembre 1889

N. 800

DOTTRINARI ED OPPORTUNISTI

Circa diciotto anni fa vennero importate in Italia le idee germaniche del socialismo di Stato e del principio etico e storico agenti nella economia; le novità economico-filosofiche della Germania non vennero solamente trapiantate tra noi, ma convenientemente adattate, al nostro ambiente parlamentare e generarono l'*opportunismo economico*, il quale nella sua mostruosità non trova riscontro in nessun paese. Da noi i socialisti di Stato non si raccolsero a scuola riformatrice che a viso aperto affermasse certe teorie e mirasse a certi scopi, ma, almeno nella pratica della vita politica, ostentando in ogni occasione un profondo ossequio delle dottrine liberali, — perchè si sapeva che in Italia la scuola d'oltralpe chiaramente professata non avrebbe attecchito — seppe a poco a poco far trionfare, in mezzo alla apatia ed alla ignoranza dei più, le leggi liberticide, apparecchiando la vittoria al protezionismo.

Fu nel 1874 che pochi liberali fondarono l'*Economista* allo scopo di mantenere viva la fede della economia liberale in Italia; e da 16 anni l'*Economista* vive difendendo sempre e tenacemente gli stessi principi e se non può rallegrarsi di aver sgominati gli avversari, può, senza venir meno alla verità, affermare che alcuni di questi avversari, ed i più autorevoli, cominciano a temere gli effetti della loro stessa vittoria ed a sentire — giacchè a tutti non manca nè la dottrina, nè la perspicacia — che invece di condurre e guidare sono trascinati sospinti fin d'ora dove non avrebbero certo voluto giungere.

Or bene! chi non sa che in questi quindici anni di lotta a noi, fedeli alle dottrine che i grandi maestri ci hanno insegnate, non furono risparmiati nè dileggi, nè sarcasmi. Noi dottrinari, noi cristallizzati, noi dogmatici, noi miopi, noi viventi nel mondo della luna; avremmo potuto raccogliere un dizionario di epiteti violenti dei quali gli *economisti opportunisti* ci hanno per lungo periodo gratificati.

E dal 1874 fu tutto un lavoro incessante di questi opportunisti per aumentare la loro influenza e consolidarla; la vollero esclusiva nel Governo, nel Parlamento, nelle Università e l'ottennero; nulla più si fece senza di loro; e per quanto i partiti si alternassero al potere, loro, sempre loro, furono i consiglieri, i patroni, i negoziatori; e vollero avere della economia italiana il monopolio per applicare senza contrasto le nuove massime. E si costituì una società di mutuo incensamento nella quale la critica agli opportunisti ed alle loro librerie non era che lode

e verso i liberali, quando non prevaleva il silenzio, era il biasimo basato più sulla violenza del linguaggio che sulle buone ragioni.

E la gioventù si asserragliò stitibonda intorno a questi dispensatori di favori e di onori e talvolta, forse troppo zelante, cercò di ingraziarsi i potenti scagliandosi sui loro avversari.

Ed abbiamo veduto con rammarico giovani di molto ingegno, diventati poi provetti nella scienza, cominciare la rapida carriera dileggiando i liberali e non risparmiando nemmeno quel venerando economista Francesco Ferrara, quegli che veramente gli italiani possono chiamare il Maestro. Il *magnis clarescere inimicitiis* fu per qualche tempo l'aspirazione dei neofiti; la scuola liberale fu il bersaglio contro cui tiravano i più per essere premiati.

Quale fu il risultato che l'Italia ricavò dall'opera degli *economisti opportunisti* che esclusivamente governano l'Italia nelle cose economiche od ispirarono il Governo?

Oggi possiamo accertarlo con troppa precisione: essi ci hanno dato il disordine monetario, il disordine bancario, il disordine doganale, il disordine finanziario.

Questa è l'opera di cui oggi si raccoglie il frutto; e se noi, che abbiamo avuta la fortuna della vista lunga, perchè rimanemmo fedeli ad alcuni principi e non disprezzammo la scienza, se noi vediamo ora maturarsi una ad una le previsioni che da quindici anni andiamo predicando — *vox clamantis in deserto* — e ne chiamiamo responsabili gli uomini che di questo quadruplice disordine sono autori, noi dobbiamo sentire ammonire: *charitas charitas!* Ma l'aveste voi la *charitas* quando invocando la scienza vi dicemmo che i vostri sogni di bimetallismo universale erano errori, che non potevano, se applicati, che danneggiare il paese? — Ci chiamaste dogmatici, teorici, dottrinari.

L'aveste voi la *charitas* quando vi dicevamo che il vostro cenacolo di direttori generali delle Banche, era un'illusione perchè vi mancava lo Spirito Santo? — Allora, avendo compassione della nostra miopia, ci offriste le lenti.

L'aveste voi la *charitas* quando vi dimostrammo che la vostra condotta doganale ci conduceva a rompere i rapporti commerciali colla Francia? — Allora ci chiamaste cristallizzati.

L'aveste voi la *charitas* quando vi domandammo che ci aiutaste a togliere allo Stato l'esercizio ferroviario che ne guastava le finanze? — Allora non risparmiaste dileggi ai dottrinari e per bocca di un venerando patriotta arrivaste fino a seminare il sospetto contro di noi.

L'aveste voi la *charitas* quando vi consigliavamo di non fare dello Stato un banchiere e vi dimostravamo i pericoli a cui andavano incontro le Casse di risparmio, e le Banche popolari, pure vostre creature? — Allora ci chiamaste nemici del progresso, nemici delle classi povere e del loro miglioramento ed adoratori delle teorie.

L'aveste voi la *charitas* quando richiamammo la vostra responsabilità perchè non aiutavate *in tempo* l'on. Magliani ad essere più energico e più risoluto nella resistenza alle spese? — Allora ci chiamaste incontentabili.

Oggi volete che noi usiamo quella serenità di giudizio e quel profondo rispetto per la opinione altrui, che voi, lottando contro di noi, non avete mai usate. Ebbene; noi possiamo assicurarvi che nessun rancore personale ci divide da voi, nessun sentimento ostile offusca la calma del nostro spirito quando vi giudichiamo. Ma condanniamo i vostri errori, assistiamo con dolore ai fatali risultati che la vostra opera produce, rileviamo con rammarico tutto il danno che le false vostre teorie hanno procurato al paese, e non è colpa nostra invero se gli errori, i danni e le contraddizioni si accumulano ed ogni giorno più va sfasciandosi quell'edifizio che avete preteso di erigere osando metterlo a riscontro della scienza.

Nei rapporti sociali può essere santa la massima *in omnibus charitas*, ma nei rapporti scientifici noi sostituiamo volentieri *in omnibus veritas*.

IL COMMERCIO ITALIANO

durante i sette primi mesi del 1889

Si cominciano a fare i conti sugli effetti della nuova politica doganale, e le meraviglie per i risultati si fanno sempre maggiori.

Nel primo tempo della applicazione della tariffa generale i protezionisti ci mostravano la decrescente importazione; infatti nei primi sette mesi del 1888 era diminuita a paragone del 1887 di 142 milioni e di questi 139 nei cinque mesi dal marzo al luglio inclusivi. Vedete, dicevano a noi non persuasi di quei primi effetti; vedete, la importazione diminuisce a vista d'occhio e questa diminuzione vuol dire aumento della industria nazionale, la quale, protetta dai dazi, si sostituisce alla straniera. Per contro vedete quanto poco male ci hanno fatto le rappresaglie della Francia; la nostra esportazione è diminuita appena di 37 milioni e mezzo.

Ed infatti il commercio internazionale alla fine dei sette mesi del 1888 si chiudeva così in milioni:

	1888	1887	differenza
importazione....	692.5	834.4	— 141.9
esportazione....	553.1	590.9	— 37.7
	1245.6	1425.3	— 179.6

Noi lamentavamo le cifre totali, parendoci che se vantaggio, sotto un certo aspetto e per una parte della popolazione poteva trovarsi nella diminuzione della entrata delle merci, nel complesso il paese dovesse aver perduto per la minore quantità di scambi ef-

fettivamente compiuti, la quale minore quantità significava diminuzione di affari di ogni genere e quindi impoverimento.

Ma per i nostri contraddittori queste osservazioni erano dottrinarismo. E per qualche mese il diminuire della importazione rappresentò la prova migliore della bontà della nuova tariffa e della abilità di coloro che la compilarono.

Oggi però quella prova è abbandonata come fallace; oggi si ripete che i compilatori della tariffa non hanno avuto in mente di impedire la importazione, ma soltanto di aiutare l'erario che era esausto; e l'aumento dei dazi avrebbe avuto soltanto uno scopo fiscale.

Perchè questo mutamento nel designare il fine a cui tendevano le tariffe nuove, e le tendenze di coloro che le avevano fabbricate?

Perchè, come doveva avvenire e come necessariamente avverrà sempre più, il commercio, dopo la forte perturbazione che ha subito in causa del mutamento dei dazi e della susseguente incerta politica del Governo, il commercio tende di nuovo ad equilibrarsi, non già secondo le fantasticherie arbitrarie di chi crede possibile la trasformazione della economia di un paese col mezzo di qualche legge o di qualche decreto, ma tende ad equilibrarsi secondo le condizioni di fatto, nelle quali si trovano i paesi che sono in rapporti commerciali. terminate le provviste che erano state fatte in abbondanza presentando la rottura del trattato colla Francia, cercato invano se la industria nazionale poteva servire alle nuove condizioni, la merce di cui altre volte il paese si provvedeva all'estero, ripresero a mano a mano le correnti ordinarie, e la importazione tende a crescere sempre più. Durante i sette mesi del 1889 è già aumentata di 52 milioni e mezzo, e se si tolgono i due primi mesi, durante i quali nel 1888 la tariffa non era stata applicata, si ha un aumento di importazione in cinque mesi di oltre 100 milioni.

Basti osservare questo specchio che dà, nei mesi dal marzo al luglio la importazione nei due anni 1887 e 1889 in milioni:

	1887	1889	differenza
Marzo.....	137.8	111.0	— 26.8
Aprile.....	138.7	119.7	— 19.0
Maggio.....	115.4	112.5	— 2.9
Giugno.....	114.1	113.0	— 1.1
Luglio.....	102.5	115.6	+ 13.1
	608.5	571.8	— 36.7

Come si vede adunque quella tariffa, la quale doveva allontanare od almeno ostacolare la entrata della merce straniera per ammorzare la concorrenza, è già quasi esausta di potere, perchè siamo per ritornare nelle stesse cifre del passato. Ci diranno che aumentarono i prodotti doganali, ed infatti nei primi sette mesi del 1887 avevano riscossi dai dazi di importazione 121 milioni e mezzo, nello stesso periodo dell'anno corrente siamo arrivati a 137 milioni e mezzo; un aumento quindi non dispregevole certo di 16 milioni. Ma se anche fosse stato questo lo scopo dei compilatori della tariffa, e basta leggere le loro relazioni per convincersi che non lo era od almeno era soltanto una meta secondaria ed eventuale, se anche a questo avevano, mirato noi domandiamo se valeva la pena di portare tanta perturbazione nella economia del paese e suscitare tante

illusioni e tante speranze, per tale risultato che poteva essere raggiunto colla modificazione di pochissimi dazi su alcune voci.

D'altra parte che cosa avvenne nella esportazione? Ecco le cifre in milioni di lire:

	1887	1889	differenza
Marzo.....	87.7	81.8	— 5.9
Aprile.....	92.2	76.9	— 15.3
Maggio.....	82.5	79.9	— 2.6
Giugno.....	86.5	78.4	— 8.1
Luglio.....	77.7	65.5	— 12.2
	426.6	382.5	— 44.1

Abbiamo dunque perduto 44 milioni di esportazione.

Ed aspettando che l'*Industria* spieghi altrimenti e trovi soddisfacenti questi risultati, terminiamo, non colla speranza, ma coll'augurio che i peccatori si convertano.

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI ¹⁾

II.

Macchine in genere e Locomotive

È da credere che se un uomo dell' antichità rivivesse oggidì e si recasse all' esposizione universale, si strapperebbe i capelli e direbbe che, all' epoca sua, la razza umana era sprovvista di ingegno. Ebbene, questo giudizio sarebbe erroneo. Se con estrema prontezza ora si cammina col vapore, si parla coll' elettricità, si dipinge colla luce, si seminano le idee colla stampa, si fila, si tesse, si fabbrica tutto ciò che ne occorre in enorme quantità e col massimo buon mercato, è perchè trenta generazioni hanno validamente studiato e lavorato approfittando ciascuna delle fatiche delle precedenti. Tutto ciò invece che è il risultato della intellettività disgiunta dall'obbiettivo fisico e scientifico, non si accumula e nulla ci dice infatti che, nella letteratura, nelle arti, nella politica, nella filosofia, gli uomini del presente superino quelli del passato. Forse il contrario sarebbe anzi vero. Comunque sia di ciò, si debbono ora ammirare i grandiosi risultati che gli sforzi indefessi di migliaia di inventori hanno messo in evidenza nell'attuale esposizione.

Questi risultati traggono la loro precipua origine dalle macchine di fabbricazione e di trasporto che, di più in più, sostituiscono alle deboli forze muscolari d'uomini e di bestie i poderosi agenti che ci offre natura. Ciò vuol dire che le macchine non creano la forza, stando il fatto che, al contrario, ne consumano; ma pure assorbendo una parte di quella che ricevono, ce ne trasmettono un'altra parte, la quale, senza di esse non potremmo afferrare. Nè ciò solo, perchè giungono a realizzare degli effetti potentissimi, congiunti ad una ammirabile precisione, i quali, nemmeno lontanamente, si otterrebbero col lavoro museolare.

Le macchine formano la parte maggiore dell'esposizione perchè, oltre all'ampissimo palazzo che da

loro prende il nome, se ne scorgono molte nelle sue esterne appendici in prossimità dei tre viali, *La Bourdonnay*, *Lamothe Piquet* e *Suffren* nonchè nel *quay d'Orsay*, nella spianata degli Invalidi, e perfino, come apparati di giardinaggio e di orticoltura, nei giardini del Trocadero. La più parte dei meccanismi esposti viene mossa col mezzo del vapore, che i motori di questo genere ricevono da dei grandi generatori situati principalmente a contatto del viale *Lamothe Piquet*. Però nel *quay d'Orsay*, e precisamente nel locale delle macchine agricole, non è il vapore che fornisce direttamente il moto. Lo somministra invece indirettamente, mediante una motrice di 60 cavalli di forza, posta nel locale delle macchine, che aziona un dinamo ivi situata; questa, alla sua volta, trasmette, colla corrente elettrica ed a 2 chilometri di distanza, il moto ad altra dinamo ricevitrice che agisce sui meccanismi qui sopra indicati. Così pure sono mossi da una corrente elettrica i ponti mobili che percorrono, nella sua lunghezza, il palazzo accennato. È dalle 1 alle 6 pom. che le macchine sono azionate; tranne evidentemente le locomotive, idrauliche, ecc. Giunta la sera, le macchine a vapore ed a gaz fanno girare le dinamo che creano la luce, la quale giunge fino in cima alla torre Eiffel, produce i begli effetti delle fontane luminose vario-colorate e rischiarà gli edifici, i giardini, le strade, in una parola tutta l'esposizione.

Una estrema varietà necessariamente si appalesa nei congegni esposti; alcuni dei quali hanno dimensioni colossali, come è della macchina a vapore del Cockerill, di Seraing nel Belgio, che ha la forza di 1200 cavalli ed è fatta per estrarre il carbon fossile dalla profondità di 1000 metri; in opposizione alla quale si ravvisa la piccolezza delle macchine da cucire, ricamare, e simili. Varie sono ancora le forze agenti; perchè, oltre al vapore acqueo, si vedono le macchine a gaz, a petrolio, a nafta, ad aria calda, compressa, rarefatta, ad acqua, a corrente elettrica, a forza d'uomini, di cavalli. Sembrerà dunque necessario che, onde porre un poco d'ordine nella succinta descrizione che stiamo per fare, veniamo a classificare, in qualche modo, questa grandissima farragine di meccanismi. Distingueremo dunque le macchine: 1° in motrici; 2° macchine utensili; 3° macchine produttrici. Le prime sono quelle che ricevono direttamente la forza fisica e la trasmettono a svariati meccanismi. Le seconde preparano gli organi costitutivi delle altre due classi di macchine e forniscono materiali per costruzioni. Le terze producono direttamente gli effetti utili, nel senso commerciale della parola. Del resto questa divisione non può essere che molto elastica. A cagion d'esempio, le locomotive sono ad un tempo motrici e produttrici. Le dinamo possono essere motrici, produttrici, quando ad esempio, fanno la luce o muovono dei convogli, ed anche semplicemente trasformatrici della forza ricevuta, per mandarla a distanza. Vi sono delle macchine utensili da lavorare i legnami, i metalli, i cuoi, e simili, che possono riguardarsi come produttrici, se i legnami e metalli e cuoi lavorati, ecc. sono posti in commercio.

Cominciamo ora dalle motrici. Occupano fra esse il primo posto, come al solito, le macchine a vapore. Queste sono locomotive, locomobili, semi-fisse, fisse. Diamo alle locomotive il primo posto e menzioniamo la più antica e la più celebre, perchè fu

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

il tipo da cui originarono tutte le altre fino al dì d'oggi. Alludiamo alla *Rocket* di Giorgio Stephenson che vinse il premio al concorso bandito nell'ottobre 1829 in Inghilterra. Questa piccola locomotiva, che pesa dalle 4 alle 5 tonn., è esposta in prossimità del palazzo delle arti liberali. Essa sembra un nano, a confronto delle colossali macchine dell'esposizione Belga. Eppure vi si contengono le qualità essenziali delle odierne locomotive; cioè la caldaia multi-tubolare, lo scappamento del vapore dentro il cammino, la trasmissione del moto dai gambi degli stantuffi all'asse motore mercè le bielle e manovelle su di esso forgiate.

Le locomotive sono le uniche macchine Italiane che si vedono all'esposizione. Una appartiene alla Società Adriatica e presenta 8 ruote di cui le 4 posteriori sono accoppiate. La Mediterranea ha inviato una locomotiva da forti pendenze con 8 ruote accoppiate e carrello. E per realizzare che *omne trinum est perfectum*, Miani Silvestri di Milano ha esposto una sua macchina a 6 ruote, in cui le 4 anteriori sono accoppiate e che è munita del freno Westinghouse. Del resto non occorre dire che, in locomotive come nelle altre cose, predomina, all'esposizione, la Francia, che si è mostrata tutta intera, mentre gli altri si sono nascosti, o quasi. Si vedono infatti le sue locomotive *compound*, ossia a doppia dilatazione, già adoperate in Inghilterra, delle quali però reclama l'invenzione mercè l'ingegnere Mallet, ora adottate nelle due reti del Nord e del *Paris-Lyon-Méditerranée*. Queste *compound* sono a 3 ed a 4 cilindri, secondo che vi è uno solo, oppure vi sono due cilindri che ricevono il vapore direttamente. Esse sono ad altissima pressione, perchè sono timbrate a 14 ed anche a 15 kilogr. per centimetro quadrato. Le *composte* del Nord hanno i cilindri ad azione diretta di 46 centim. di diametro, l'una che ha 3 cilindri; di 38 centim. l'altra, che ne ha 4. I cilindri da vapore dilatato sono, come di regola, maggiori; cioè 50, la prima, e 65 centim. la seconda. Anche la *Paris-Lyon-Méditerranée* ha due locomotive da 4 cilindri. Una, per forti pendenze, pesa 57 tonn. ed ha 8 ruote accoppiate; è timbrata a 15 kilogr. ed ha i cilindri minori di 36 cent., ed i maggiori, per vapore dilatato, di 54. La rete d'Orléans si distingue per una locomotiva che ha il tetto del focolare di rame ondulato. Havi inoltre una macchina detta *La Parisienne*, che avrebbe raggiunta la velocità di 107 kilom. all'ora; ciò che non sorprende, essendosi fatto di più. Le locomotive *composte* a 14 in 15 atmosfere dovrebbero adottarsi anche in Italia, segnatamente nei tronchi a forti pendenze, perchè risparmierebbero il combustibile, mentre l'aumento di peso, che deriva dalla maggior complicazione degli organi motori, è giovevole ad accrescere, assieme all'attrito, la potenzialità della trazione.

Oltre alle locomotive delle grandi ferrovie, v'hanno quelle delle piccole, le quali sono di più generi cioè: a vapore originato al solito modo per ferrovie economiche di 1 m. di scartamento; quella che si vede ha il peso di 21 tonnellate e 8 ruote di cui 6 sono accoppiate allo scopo di esercitare una forte trazione. Poi v'ha il tramvia di Lyon con una locomotiva senza focolare che cammina col calorico dell'acqua bollente ricevuta ad una temperatura ed una quantità di liquido sufficienti a fornire tutto il vapore della corsa. Questo sistema ha per iscopo di economizzare il combustibile ed evitare di

spargere i residui della combustione lungo il percorso. Invece di adoprare a scaldare l'acqua della locomotiva, il Mekarski utilizza bensì il carbone in un focolare fisso, come l'altro inventore, ma se ne vale per comprimere l'aria che poscia inserisce nella cassa di una vettura, a 2 piani ed a 2 assi accoppiati, la quale diviene così, per l'elasticità del fluido che si distende nei cilindri, automotrice.

Quanto all'Inghilterra, essa non ha inviato che tre locomotive a 6 ed 8 ruote. Però un Aveling Porter ha esposto una macchina per strada ordinaria. Più dell'Inghilterra ha esposto il Belgio; la sola casa Cockerill avendo inviato tre grandi locomotive a 6 e ad 8 ruote del diametro di oltre a 2 metri; benchè una di esse sia per merci. Altri fabbricanti del Belgio hanno pure esposto, come Curel di Gand. Quanto alla Svizzera, non abbiamo veduto che dei disegni di locomotive di montagna. Osservammo ancora una vettura Americana a trazione elettrica, di Sprague, della quale terremo parola in un prossimo numero, perchè è in predicato che sia da applicare in Italia ed anzi nei dintorni di Firenze.

IL NUOVO CATASTO GENERALE ITALIANO¹⁾

III.

Le operazioni tecniche nella formazione del catasto

Prima di procedere al rilievo particolareggiato completo di una vasta estensione di terreno, non eccedente però certi limiti, si suole scegliere fra tutti i diversi punti del terreno di cui necessita avere la *planimetria*, i più rimarchevoli ed importanti e supportarli collegati mercè delle rette in guisa da formare una serie continua di triangoli così connessi e disposti che dalla determinazione degli angoli e dalla misura diretta di un solo lato, si possano risolvere successivamente tutti i triangoli.

Tale operazione è quella che chiamasi *triangolazione topografica*; la serie di triangoli orizzontali di questi *rete trigonometrica*, i vertici dei triangoli appellansi *punti trigonometrici* ed il lato misurato prende il nome di *base*.

Vi ha la grande *triangolazione* che è operazione essenzialmente *geodetica* e che serve per la determinazione della figura della terra. Vi è poi la *triangolazione topografica*, di cui più sopra si disse, per compiere esclusivamente i minori rilevamenti ed è a questa che in ispecie si allude parlando della parte geometrica di un catasto. Quest'ultima si appoggia naturalmente alla prima ed il principio su cui entrambe si basano è affatto analogo.

Le *reti trigonometriche* sono di vario ordine, cioè di 1°, 2° e 3° ordine a seconda della grandezza dei lati dei triangoli che le compongono, ed i *triangoli* stessi di cui risultano si sogliono analogamente denominare di 1°, 2° e 3° ordine, distinzione che si estende anche ai vertici dei medesimi, per cui si hanno i *vertici* di 1°, 2° e 3° ordine.

Nelle grandi triangolazioni geodetiche si hanno lati che alle volte eccedono sensibilmente i 400 chilometri, ma nelle semplici reti topografiche si sta na

¹⁾ Vedi numeri 798 e 799 dell'*Economista*.

turalmente entro limiti molto più ristretti e si scende sino a punti chilometrici.

Pel rilievo appunto e pel collegamento delle mappe catastali del compartimento modenese si è premessa la formazione di una *rete trigonometrica* (appoggiata ai vertici della *triangolazione geodetica* eseguita dal nostro Istituto geografico militare) di 1° ordine costituita di triangoli i cui lati non eccedano gli 8 chilometri, ad eccezione di quelli che servono direttamente al collegamento coi lati della rete geodetica anzidetta.

Per la determinazione poi dei punti d'infimo ordine, mediante lo spezzamento dei triangoli della suindicata rete, e si è formata un'altra serie di triangoli o *rete trigonometrica di 2° ordine*, ai quali poi appoggiare tutto il rilevamento *particellare* o dei minimi dettagli del terreno.

È poi da sapersi che i singoli punti trigonometrici di qualsiasi ordine vengono indistintamente riferiti ad un sistema di assi coordinati ortogonali, e precisamente alla *meridiana* e ad una retta ad essa normale detta *perpendicolare*, passanti per un *punto trigonometrico* del terreno su cui si opera.

Colla scorta poi dei calcoli istituiti si può costruire un *piano grafico* nel quale tracciata la direzione della meridiana e quella della perpendicolare, individuarle sul medesimo tutti i vertici delle reti trigonometriche mercè le relative coordinate ortogonali, ed averli così disposti analogamente a quanto si trovano quelli corrispondenti del terreno.

Eseguito il lavoro di cui sopra abbiamo dato un semplice abbozzo — lavoro lungo importante e delicato, occorre passare al rilievo della *particella*, ossia dei minimi particolari del terreno.

In quest'ultima serie di rilevamenti sta appunto la differenza fra l'antica e la nuova scuola topografica fondata dal Porro, per antonomasia chiamata *celerimensura*, e colla quale è dato di potere estendere il metodo delle *compensazioni* e delle *comprovazioni* a tutte indistintamente le operazioni di rilievo.

Si è appunto in questa ulteriore parte di lavoro topografico la più importante, la più minuta, e sulla quale a tutto rigore si basa il catasto, sia a fine tributario che a scopo probatorio, che pel passato si lasciava man libera ai periti agrimensori, si seguivano processi grafici od altri metodi che non davano una sufficiente garanzia della loro esattezza, in una parola quest'ultimo lavoro, che, ripetiamo ancora, era il più importante, non era affatto in armonia con quello che lo precedeva e nel quale doveva per così dire inquadarsi; da ciò la ragione che le mappe attuali, tranne forse ben poche eccezioni come in seguito vedremo, non hanno nessun valore, nè se ne può far capitale alcuno.

Il metodo ideato dal Porro mirava a colmare una lacuna, era il portato del progresso fatto in quest'ultimo periodo di tempo nella scienza topografica, era quello che la scienza quindi indicava come il più idoneo, il più razionale perchè il rilevamento *particellare*, il lavoro così detto di *riempimento* nella vasta rete di triangoli diversi che copre il terreno da rilevarsi, avesse tecnicamente *l'equal peso* di quello relativo alle reti trigonometriche anzidette al quale si appoggiava.

Non si può certo in via sommaria dare un'idea concreta di un tal metodo il cui pregio principale si è quello di essere *essenzialmente numerico*. Di-

ciamo solo che basandosi agli ultimi lati delle reti trigonometriche, si determinano, sulla zona di terreno da rilevarsi in tutti i suoi minimi particolari, delle *poligoni* pure di vario ordine, i cui vertici vengono alla lor volta fissati di posizione ed a costituire, per così dire, altrettanti punti trigonometrici di infimo ordine che sono gli ultimi *capi-saldi* ai quali coordinare ed appoggiare il rilevamento *particellare* e tutti i minimi particolari del terreno su cui si opera. Facendo poi stazione su questi ultimi punti in tal guisa determinati si passa al rilievo di tutti quei punti del terreno che sono necessari per avere un'esatta rappresentazione del medesimo, e questi ultimi, i più importanti naturalmente, vengono determinati mercè un sistema di *coordinate polari* facilmente trasformabili nelle corrispondenti *ortogonali* riferite allo stesso sistema di assi ortogonali ossia alla *meridiana* ed alla *perpendicolare* a cui vengono riferiti i punti trigonometrici.

È un metodo puramente geometrico e facilmente apprendibile anche a coloro forniti dei soli rudimenti di matematica, metodo che fu ultimamente perfezionato e ridotto estremamente pratico, senza perdere per nulla delle sue essenziali e caratteristiche proprietà, da una pleiade di distintissimi ingegneri fra i quali vanno meritamente notati i sigg. Soldati, Villani, Erede, Penso, Salmoiraghi ecc. A tale proposito non posso esimermi dal citare le parole testuali con cui il Porro stesso definiva il suo nuovo metodo di rilevamento:

« Che la celerimensura non è un prodotto dell'immaginazione, che sia ancora a cercare d'insinuarsi, e trovare un posticino nell'arte dell'ingegnere; la celerimensura è stata invece la soluzione del problema che era proposto per soddisfare agli incalzanti numerosi bisogni creati dal grande incremento dei lavori pubblici e dalle sempre crescenti esigenze così amministrative, come di giurisprudenza, di alta statistica, di arte di governo, fra le quali principalmente sono da notarsi quella di non più ammettere lavori solamente grafici e di volere invece sempre tutte le dimensioni originali numericamente scritte, tutte le definizioni dei contorni di proprietà, tutte le *designazioni che hanno o possono avere per fine di radicare un diritto, esigere che siano fra loro natura o forma manualmente inseribili negli atti e contratti*, e quella di volere che tutti i risultamenti siano numericamente comprovati veri, e ciò dalle più grandi dimensioni fino ad ogni più minuto dettaglio, e quella di pretendere che tutto sia sempre comprovabile in ogni sua parte, fin nei più minuti dettagli, con mezzi matematici indipendenti dal giudizio degli uomini — »¹⁾

È uno straniero, il sig. ing. Moinot, che può chiamarsi discepolo del Porro, così scriveva: »²⁾

« Si l'usage du Tachéomètre était plus répandu, on apprécierait bientôt les qualités de cet instrument.

« On l'employait, par exemple, pour réfaire le cadastre de la France, si cet important travail devait être exécuté, ainsi qu'il en est question depuis quelque temps —

¹⁾ Geodesia Moderna — Porro — pag. 5.

²⁾ Moinot — Levés de plans a la stadia — 1877, pag. 123.

« J'ai suivi les opérations cadastrales pendant « dix ans : il m'est facile de comparer les méthodes « usuelles avec celle qui avait pour principe la « Stadia (*celerimensura*). — J'ai la conviction que « la dernière donnerait des résultats plus exacts et « avec moins de frais.

« Elle supprimerait en effet le jalonnage et le « chaînage difficiles et incertains de longues lignes « traversant souvent les récoltes sur pied. Elle « réduirait les mesures à la chaîne à de faibles lon- « gueurs pour le levé des détails compris dans les « polygones —

« Au moyen du cadastre actuel, ces polygones « pourraient être établis promptement et dans de « bonnes conditions. Le calcul des coordonnées rap- « portées à la méridienne et à la perpendiculaire, « permettrait de faire un plan d'ensemble de 1 à « 10,000, par exemple, ne présentant que les po- « lygones levés à la Stadia. Au moyen de ce plan « et du tableau des coordonnées, il serait aisé en « tout temps reconstruire géométriquement les parties « de plans parcellaires rendues inintelligibles à la « suite des mutations de la propriété. »

Rivista Bibliografica

Dr. J. M. Baernreither. — *Die englischen Arbeiter-verbände und ihr Recht. — Ein Beitrag zur Geschichte der sozialen Bewegung in der Gegenwart.* — Tübingen, Verlag der H. Laupp'schen Buchhandlung, pag. XII-450.

È stato notato più volte che i migliori lavori intorno alla vita economica dell'Inghilterra, sono dovuti ad economisti tedeschi. Il Brentano, il Wagner, il Cohn, l'Aschrott, il Hasbach e parecchi altri hanno illustrato assai valentemente questa o quella istituzione economica inglese come nessun altro scrittore britannico ha fatto. Anche pel libro, di cui si è dato il titolo più sopra e che è uscito nel 1886, può dirsi la stessa cosa, e tra le altre prove si può addurre il fatto che del libro del Dr. Baernreither è stata pubblicata non è molto una buona traduzione inglese. L'Autore si occupa delle associazioni operaie inglesi; argomento di grande interesse e di non minore importanza. Durante un lungo soggiorno in Inghilterra egli concepì l'idea di studiare la situazione dell'operaio inglese e scozzese, e dopo molte ricerche dirette e personali, si decise a fare una completa esposizione delle varie specie di associazioni operaie (*Arbeiterverbände*) cominciando da quelle che si propongono il mutuo soccorso, e varie specie di assicurazione, note sotto il nome di società amichevoli (*friendly societies - Hilfskassen*). Ad esse è infatti dedicato questo primo volume, al quale dovrà seguirne un altro che tratterà specialmente delle *trade unions* e delle società cooperative.

Ma prima ancora di venire a discorrere delle *friendly societies*, l'Autore in una lunga ed interessante introduzione esamina l'ambiente morale e materiale in cui hanno vita e operano le associazioni operaie inglesi. Notevoli sono le pagine in cui l'Autore tratteggia il sorgere e il rafforzarsi delle idee inglesi contrarie all'individualismo, dal Carlyle al George, nonchè il movimento legislativo e le riforme

che ne sono derivate. Il Cunningham nel suo libro *Politics and Economics* aveva già svolto questo argomento più largamente, ma con vedute alquanto unilaterali.

Venendo poscia alle *friendly societies*, l'Autore ne indica anzitutto l'origine e il carattere generale e poscia discorre partitamente delle varie specie di esse, nonchè delle loro riforme interne e della legislazione che le governa. Per ultimo si occupa dell'assicurazione degli operai per parte dello Stato e delle casse d'assicurazione contro gli infortuni pei minatori.

Come vedesi è una larga trattazione dell'importante argomento delle *friendly societies*, le quali sono così varie nei loro intenti e nella loro organizzazione da superare in benefici qualunque assicurazione di Stato.

Questo primo volume ci fa desiderare vivamente che l'Autore eseguisca completamente il piano che si era proposto, dandoci una trattazione altrettanto pregevole delle *trade unions* e delle società cooperative dell'Inghilterra.

George Rondel. — *La mobilisation du sol en France.*

Ses origines, son avenir, son application actuelle. — Paris, Arthur Rousseau, 1888, pag. 270.

L'argomento trattato dall'Autore ha una notevole importanza pel credito e per l'agricoltura, ma il Rondel lo ha considerato specialmente sotto l'aspetto storico, gran parte del suo libro essendo dedicata all'esame dei progetti escogitati o attuati prima e dopo il 1789 per far circolare giuridicamente ed economicamente la terra.

Secondo l'Autore « la mobilisation du sol consiste dans une transformation juridique du droit de propriété, opérée dans le but de conférer au capital immobilier les avantages du capital mobilier, sans lui faire perdre pour cela ses propres avantages ni lui communiquer les inconvénients qu'il n'a pas. »

Le principali qualità che mancano ai beni immobili sono 1° la circolazione materiale possibile e 2° la circolazione giuridica facile; mentre essi presentano 1° la sicurezza materiale completa e 2° la sicurezza giuridica assoluta. Tutti gli sforzi di coloro che si sono occupati della mobilitazione del suolo sono stati diretti ad eliminare quegli inconvenienti e a trar partito da quei vantaggi.

L'analisi che il Rondel ha fatto del sistema germanico, di quello di Law, del Torrens, ecc., è lavoro utile e interessante; ma sarebbe stato desiderabile che fosse penetrato più addentro nell'argomento, specialmente nei riguardi economici pur tanto importanti.

Le conclusioni alle quali il Dr. Rondel perviene sono favorevoli a una riforma che *acceleri* la circolazione dei beni immobili, per ottenere la quale egli vorrebbe modificare il funzionamento delle conservatorie delle ipoteche, aprendo dei conti non alle persone ma ai beni — rendere obbligatoria l'iscrizione per tutti gli atti concernenti la proprietà fondiaria e stabilire il sistema delle « prenotazioni » per tutelare i diritti sotto condizione — sopprimere l'ipoteca giudiziaria e la ipoteca legale generale. Liberata la proprietà fondiaria dai vincoli eccessivi, si potrebbe modificare il modo della sua cessione e a questo proposito l'Autore propone che il notaio rediga gli atti di traslazione della proprietà sopra un

registro pubblico, il quale farebbe prova piena come quello tenuto dal registratore generale nel sistema Torrens. Una copia di ciascun atto contenuto in quel registro dovrebbe essere inviata d'ufficio al Conservatore delle ipoteche, il quale entro un certo tempo ne dovrebbe inserire il sunto sul conto di ogni proprietà contemplata dall'atto stesso. Questo registro del Conservatore delle ipoteche sarebbe egualmente pubblico, ed esso solo avrebbe il carattere di registro fondiario e catastale. Ad ogni proprietario che ne facesse domanda sarebbe consegnata una unica copia certificata di ciascun foglio del registro riferentesi a uno dei suoi beni; questa copia verrebbe staccata da un registro a madre-figlia e sul tergo conterrebbe delle formule per le girate. La girata, anche in bianco, varrebbe per la cessione della proprietà e la consegna del titolo, senza girata, costituirebbe il pegno. Con altre proposte l'Autore mira a facilitare il credito fondiario, ma non vi insistiamo perchè ci pare ch'egli esponendole a modo di conclusione nelle ultime pagine, abbia voluto solo soddisfare l'obbligo morale di fare proposte concrete, anzichè svolgere ampiamente la parte pur tanto importante delle riforme.

In complesso è un libro che può essere utile per le notizie storiche che offre, ma ci pare assai manchevole nella parte della teoria e assai lontano dall'esaurire l'argomento.

Il III Congresso dei Cooperatori italiani. — Bologna, settembre-ottobre 1888. — *Resoconto ufficiale per cura del Comitato della Federazione delle Società Cooperative italiane.* — Milano 1889, pag. 107 (L. 2).

Come nei primi due Congressi delle cooperative, così per l'ultimo tenuto or fa un anno a Bologna è stato ora pubblicato il Resoconto ufficiale. Gli argomenti all'ordine del giorno erano questi: Dei rapporti dei gruppi regionali o speciali colla federazione — Della istituzione dei sindacati agricoli — In qual modo le cooperative di credito possono venire in aiuto alle società di consumo e di produzione e ai loro soci — Delle società dei braccianti, loro organizzazione e modo di promuoverle ed estenderle — Delle disposizioni fiscali nei rapporti delle società cooperative. Il Resoconto contiene le relazioni fatte sopra questi vari argomenti e le discussioni relative. Precede il rendiconto morale e finanziario del Comitato centrale e la relazione sui progressi della cooperazione nell'anno decorso. L'avv. Romussi segue con amore lo svolgimento lento ma continuo della cooperazione in Italia e le sue relazioni sono documenti di qualche interesse. Tra gli argomenti discussi al Congresso di Bologna presenta molta importanza quello relativo alle società dei braccianti, sul quale come sugli altri temi rinviamo il lettore a ciò che scrivemmo allora quando ebbe luogo il Congresso di Bologna (vedi il n. 755 dell'*Economista*).

Chiude il volume l'elenco delle società cooperative che aderirono al terzo congresso con alcuni dati statistici riflettenti le società stesse. Da essi si rileva che aderirono al congresso 428 società, non molte in verità quando si sappia che le cooperative di consumo erano, secondo i dati raccolti dal dott. Bassi, 405, quelle di produzione 476; senza contare 63 società cooperative di costruzioni, 109 di credito, 229 latterie sociali, ecc. La maggior parte delle cooperative si tiene adunque ancora estranea ai Congressi e alla Federazione.

Rivista Economica

Lo sciopero degli operai dei docks di Londra — La sentenza del Tribunale di Milano a proposito degli scioperi di Barèggio — Progetto di una banca internazionale pel commercio dello zucchero.

Il porto di Londra soffre da parecchi giorni di una paralisi generale repentina. I bacini della grande metropoli sono ingombri di navi che aspettano disposti in file interminabili il carico o lo scarico; e questo arenamento dell'industria marittima deriva dallo sciopero degli operai addetti ai docks. Questi lavoratori fatta eccezione di una piccola frazione non hanno un impiego stabile, ma sono adoperati per alcune ore del giorno secondo i bisogni momentanei delle Compagnie dei Docks e poi rilasciati. La qual cosa rende la loro situazione assai incerta. Sicchè essi domandano che sia stabilito un *minimum* di quattro ore di lavoro e che il salario sia portato da cinque a sei *pence* per ora. Ma gli amministratori delle Compagnie dei docks, non ostante le proporzioni formidabili che ha assunto lo sciopero persistono nel non voler cedere. Essi dicono che l'aumento del salario nella misura di un *penny* all'ora divorerrebbe tutti i guadagni della Compagnia. Ma d'altra parte gli operai non sono disposti a capitolare; essi fanno delle collette e ricevono soccorsi da molte parti. L'opinione pubblica, che in massima ritiene ragionevoli le loro domande, si mostra benevola per gli scioperanti e la stampa quasi unanime esorta le Compagnie a fare tutte le possibili concessioni.

È notevole il fatto che gli operai dei docks non erano ritenuti capaci di coalizzarsi. In un'opera di economia sociale descrittiva che è una applicazione magistrale del metodo di Le Play, il signor Carlo Booth ha descritta la miseria di quei quartieri di East End, di cui i docks sono la grande risorsa. Si credeva che appunto per la grande miseria non fosse possibile una seria resistenza da parte degli operai dei docks, i quali non sono organizzati come altre classi di operai in *trade union*. Invece essi resistono e trovano appoggio in migliaia e migliaia di operai addetti ad altri lavori. I fuochisti della South Metropolitan Company sono i primi che hanno seguito l'esempio degli operai dei docks; poi sono venuti gli operai di una grande officina metallurgica, poi quelli impiegati nei cantieri dell'isola di Dogs sul Tamigi, insieme con altri operai; alcuni dei quali però hanno poco appresso desistito dallo sciopero; ma la cifra degli scioperanti oltrepassa i centomila. Si sono tenute delle riunioni per tentare di giungere a un accordo, ma finora inutilmente. Il *Times* deplorando questo insuccesso e pur continuando a manifestare le sue simpatie per gli operai, non nascondeva di nutrire qualche timore circa lo svolgimento che lo sciopero può prendere. I socialisti o almeno uno molto in vista, il Burns, cercano di trar vantaggio da questo conflitto per mire che non occorre dire perchè ognuno può immaginare.

Quanto alle conseguenze di questo sciopero non occorre dire che sono gravi. Il commercio ne soffre assai non potendo ricevere né spedire le merci. Al presente sono ancorate nel Tamigi circa 350 navigli venuti da ogni parte del mondo, dai più lontani paesi come dai più vicini, con migliaia di tonnellate

di mercanzie d'ogni specie destinate a Londra dove devono essere consegnate talvolta a epoca fissa che si trovano d'un tratto colpite di sterilità, immobilizzate mancando il modo di scaricare e altre navi non possono partire mancando il carico. Si aggiunga che una non piccola perdita deve derivare dal fatto che molte provviste nel frattempo imputridiscono e marciscono nei docks, nei magazzini, sui bastimenti.

Il commercio cerca sempre di premunirsi contro simili danni per l'avvenire e se lo sciopero continuasse, o la sua soluzione ne facesse temere una prossima ripetizione, il commercio potrebbe preferire a Londra altre piazze meno pericolose.

— Una recente sentenza del Tribunale di Milano a proposito degli scioperi e dei disordini di Bareggio che ha sollevato varie critiche, merita di essere segnalata ai lettori perchè con essa viene radicalmente mutata l'interpretazione degli articoli del Codice Penale relativi agli scioperi agrari. Noi che abbiamo più volte deplorato certe motivazioni di sentenze relative appunto a questo argomento, ne prendiamo nota con compiacenza perchè vi vediamo un sintomo il quale fa sperare che nella magistratura si vanno diffondendo criteri nuovi, più larghi e più liberi, più in armonia coi tempi e con la scienza nella materia dei rapporti economici tra le varie classi.

Si trattava dello sciopero di coloni, i quali pagano il fitto parte in danaro e parte in frumento coll'obbligo di dividere a metà il prodotto dei bachi e delle viti e di prestare alcune giornate di lavoro verso la retribuzione forse inferiore a quella che viene corrisposta ai veri e propri giornalieri. Ora il Tribunale di Milano nella sua sentenza dice che « relativamente alla imputazione di sciopero (pel quale appunto erano processati i coloni di Bareggio), uopo è indagare anzitutto se gli imputati si possono veramente considerare operai di campagna coalizzati per far aumentare il prezzo delle giornate di lavoro. E perchè la risoluzione della questione così proposta dipende dalla retta interpretazione degli articoli 385, 386 e 388 del Codice Penale conviene ricercare la genesi e lo spirito a cui sono informate le dette disposizioni.

Gli articoli 385 e 386 riproducono quasi alla lettera le disposizioni degli articoli 414 e 415 del Codice francese del 1810, che furono sempre interpretati nel senso di limitarne l'applicazione da un lato a coloro che fanno lavorare gli operai nelle manifatture, fabbriche, officine o case di commercio, e dall'altro agli operai addetti del pari alle industrie manifatturiere ed al commercio. Quanto ai proprietari e fittaiuoli ed agli operai e domestici di campagna, le loro coalizioni in Francia si ritennero rispettivamente regolate dagli articoli 19 e 20 della legge 20 settembre 1791 — concernente i beni, gli usi rurali e la polizia rurale — del seguente tenore:

« Art. 19. — Il proprietario o i fittaiuoli dello stesso cantone non potranno coalizzarsi per far bassare o stabilire a vil prezzo la giornata degli operai o il salario dei domestici sotto pena di una ammenda » (dalla quale l'articolo stesso fissa la portata a seconda dei casi).

« Art. 20. — I mietitori, i domestici e gli operai di campagna non potranno coalizzarsi per far aumentare o determinare il prezzo dei salari o stipendi sotto pena di un'ammenda » (della quale pure si parla).

L'articolo 388 del Codice sardo dipende eviden-

temente dai surriferiti articoli 19 e 20 della legge francese del 1791, ed il raffronto fra le due disposizioni racchiuse nell'articolo 388 dimostra a sufficienza come la seconda, mentre si estende a tutte le classi di coloro che locano la loro opera nei lavori campestri ad un tanto al giorno (ed in ciò appare più ristretta del corrispondente articolo 20 della legge francese, la quale contempla anche le coalizioni di domestici salariati ad anno), non si applica ai fittaiuoli, coloni o mezzadri, sebbene attendono direttamente al lavoro manuale della terra. Ciò significa che il pericolo di coalizioni dei fittaiuoli e coloni contro i proprietari non era stato avvertito in Francia nel 1791, e che non dimostrò di preoccuparsene il legislatore sardo del 1859.

A prescindere poi dal raffronto fra le due disposizioni comprese nell'art. 388 è a notarsi che l'appellativo di *operai di campagna* nel nostro idioma non si applica mai ai coloni e conduttori di fondi, ma si adopera esclusivamente per indicare i giornalieri, braccianti, locatori in genere della propria opera nei lavori agricoli, nello stesso modo che i romani designavano costoro colla voce di *operari*, mentre chiamavano i coloni o conduttori *coloniae agricolae conductores, coloniae adscripti, ecc.* ».

Ciò premesso la sentenza continua notando col Laurent che la locazione essendo il contratto più usuale si è formata dappertutto dalle consuetudini locali le quali determinano i diritti ed obblighi dei contraenti e sono i veri interpreti del contratto.

« Lo stesso si deve dire dei contratti in questione che partecipando della locazione semplice di beni rustici e della colonia parziaria, contengono un elemento — l'onere, cioè, di prestare alcune giornate di lavoro — che può a prima giunta sembrare estraneo ai rapporti giuridici che devono passare fra conduttori o mezzadri ed i proprietari. L'incompatibilità, tuttavia non è che apparente scompare affatto quando si consideri che codesto elemento risponde appunto alle consuetudini locali richiamate espressamente in vigore quanto al contratto di colonia dell'art. 1654 del Codice civile.

Nè la tenue mercede pattuita per le dette prestazioni giornalieri può alterarne l'indole giuridica, poichè — com'ebbero concordemente a dichiarare gli stassi proprietari di Bareggio sentiti nella loro qualità di danneggiati — l'onere delle giornate di lavoro appunto perchè la retribuzione è di gran lunga inferiore a quella dei viveri e proprii giornalieri, viene universalmente considerato come altro dei corrispettivi della locazione. Volere, in vista di siffatte prestazioni, considerare i coloni come operai di campagna significa elevare ciò che nel contratto ha carattere di accessorio al grado di elemento principale significa alterare la vera indole del contratto stesso che, come si disse, è di locazione di case.

Seguendo la contraria teoria si verrebbe alla strana conseguenza che la coalizione diretta a modificare i patti colonici resterebbe impunita se seguita fra coloni, i quali non si sono assunto l'onere delle giornate di lavoro, mentre soggiacerebbe a pena solo perchè fu stabilita una modica mercede per ciascuna giornata di lavoro che prestano.

Da ciò si scorge altresì come la pretesa dei coloni di elevare la mercede pattuita per le dette prestazioni implicherebbe la violazione di altra delle condizioni di un unico contratto, alla cui completa osservanza si sono liberamente obbligati, e come ben

diversa sia l'ipotesi — raffigurata nell'art. 588 già citato — che reprime le coalizioni degli operai di campagna per una analogia che può riscontrarsi tra le dette coalizioni e quelle dei lavoratori nelle industrie e manifatture, in quanto al pari di queste costituiscono un attentato alla libertà del lavoro e al principio della libera concorrenza, obbligando i proprietari ed i fittabili a subire le esigenze dei giornalieri anzichè seguire nella determinazione dei salari il movimento di rialzo e di ribasso che loro fa subire la legge dell'offerta e della domanda ».

Dopo questi considerando la sentenza ebbe a dichiarare non farsi luogo a procedere quanto alla imputazione di sciopero per inesistenza di reato. E con questa interpretazione, certo razionale, si è esclusa l'applicazione della legge per un genere di fatti che alla coscienza pubblica da molto tempo ripugna ascrivere tra i reati. È spiacevole che una simile interpretazione liberale e logica sia venuta così tardi, e al tramonto del Codice in vigore.

— Il giorno 15 luglio ha avuto luogo a Bruxelles una adunanza convocata a cura del sindacato internazionale dello zucchero in Londra (limited) per pronunziarsi intorno al progetto di istituire una Banca internazionale per il commercio di tale prodotto.

Erano presenti i rappresentanti delle Ditte più importanti fra quelle interessate nel commercio dello zucchero, in tutti gli Stati europei.

Sono state all'unanimità adottate le seguenti conclusioni:

Compra e vendita al minimo saggio di commissione dello zucchero.

Partecipazione dei clienti al guadagno netto della Banca.

Esclusione degli intermediari.

Fornitura della materia prima ai fabbricanti.

Immediata comunicazione di ogni notizia riguardante il commercio degli zuccheri ai partecipanti.

Tutti i presenti si dichiararono disposti ad appoggiare, ciascuno nel proprio paese, il progetto.

La Banca, che avrebbe 5 milioni di sterline di capitale dovrebbe proporsi di sviluppare la sua attività in modo da servir di intermediaria fra uno Stato e l'altro, dirigendo le quantità di zucchero greggio o raffinato dai paesi dove eccedono il bisogno a quelli che ne mancano.

Secondo le idee manifestate nell'adunanza i produttori di zucchero potrebbero fornirlo a prezzi minori di quelli ottenuti fin qui. È stato deliberato espressamente che la Banca non farebbe mai affari per proprio conto. Viene quindi escluso assolutamente il pericolo che s'intenda dalla Banca costituire un *Ring* (accaparramento) per far rincarare i prezzi. Si intende anzi di renderne impossibile il tentativo.

La Banca si prefigge di fare affari anche colle fabbriche che non credessero di partecipare all'Istituto. L'Amministrazione centrale della Banca risiederebbe in Londra. Essa curebbe l'istituzione, in tutti i paesi, di succursali, dirette da nazionali, rappresentate, nel modo da stabilirsi, presso l'Amministrazione centrale.

LA POPOLARE

Associazione di mutua assicurazione sulla vita dell'uomo

Questa nuova società venne costituita in Milano il 21 ottobre 1888 e riconosciuta da quel R. Tribunale Civile e Correzionale con decreto del 25 novembre 1888. Essa ha iniziato ora le sue operazioni con tariffe inferiori a quelle di tutte le altre società che operano in Italia. *La Popolare* è costituita secondo i principi della *cooperazione* e sono soci coloro che contraggono, a favore proprio o di terzi, assicurazioni presso l'Associazione. La totalità del risparmio netto viene restituita ai soci in proporzione dei premi da essi pagati e secondo le condizioni generali del contratto da essi stipulato. I premi possono essere pagati a rate mensili, ma si possono fare i versamenti anche per mezzo di libretti senza impegno di rate e di scadenza. Affinchè i lettori possano formarsi un'idea più esatta dell'indole e degli scopi di questa nuova Associazione di mutua assicurazione sulla vita dell'uomo, riproduciamo ciò che si legge nel suo programma.

« *La Popolare* sorge sotto il patrocinio e la guida dei principali istituti di credito popolare e di risparmio, i quali le hanno costituito il capitale di garanzia e le forniscono l'aiuto della loro esperienza e della loro autorità in ogni parte d'Italia. Leggendo i nomi delle casse di risparmio e delle fratellanze mutue di credito, le quali diedero vita a questa nuova forma di cooperazione, dalla Banca Popolare e dalla Cassa di Risparmio di Milano sino alle banche popolari del mezzogiorno, si può dire che tutta l'Italia, che lavora e risparmia, vi prenda parte. Si tratta di diffondere l'assicurazione sulla vita fra le masse popolari che ancor ne hanno scarsa notizia, si tratta d'offrire agli impiegati di tutte le private aziende di credito e di risparmio la forma più facile di assicurazione al massimo buon mercato condotta dalle loro medesime aziende, quasi in famiglia. Noi incominciamo le nostre operazioni con tariffe dolci, fra le più miti che si conoscano; ma la previdente cautela che governa il nostro istituto ci ha fatto divieto di scender troppo giù sin da principio; nè questo nuoce, poichè, per effetto della actualità cooperativa, non vi sono guadagni da distribuire ad azionisti nè aggi da dividere fra speculatori, ma gli utili ritornano in giusta parte agli assicurati. Noi fondiamo sotto la scorta fedele del grande principio della previdenza pura e disinteressata un istituto che ha il carattere della pubblica utilità, rivestito, diremo quasi, di materna impersonalità, messo alla portata del nostro popolo col tramite delle banche e degli istituti di risparmio aderenti, facile nell'accogliere le assicurazioni, facile nel liquidare le indennità, con quelle agevolezze semplici che si usano fra gli amici e i vicini di casa. Senza programmi rumorosi di concorrenze ad istituti operanti con altri metodi, non può parer ambizioso il nostro desiderio di applicare anche all'assicurazione quel metodo con cui abbiamo condotto a prosperità i nostri istituti di risparmio e abbiamo la coscienza, in nome dei risultati ottenuti, di poter fare appello alla fiducia del popolo italiano. Superate le prime prove che mai non mancano negli ardui cimenti della previdenza, nei quali le forze economiche suppongono l'alimento continuo di po-

polari virtù, noi potremmo arrolare a migliaia gli assicurati che guarderanno l'avvenire con animo sereno perchè certi di ottenere nella vecchiaia, o di lasciare alla superstita famiglia, il massimo aiuto colla minor spesa possibile! Così avremo dato a questo edificio della cooperazione e della mutualità, eretto sulle basi della previdenza del nostro popolo, il suo coronamento ».

Aggiungiamo che le Banche popolari le quali hanno iniziato l'istituzione della *Popolare* e ne hanno sottoscritto il fondo di garanzia si incaricano di raccogliere le assicurazioni e di incassare i premi.

La sede sociale è in Milano, via S. Paolo n. 46.

LA SITUAZIONE DEL TESORO al 31 luglio 1889

Il conto del Tesoro al 31 luglio cioè alla fine del primo mese dell'esercizio finanziario 1889-90 dava i seguenti risultati:

Attivo:

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1888-89..... L.	222,409,938.98
Incasso dal 1° luglio 1889 al 31 luglio detto (Entrata ordinaria) »	101,869,393.22
Idem (Entrata straordinaria) .. »	17,758,298.99
Debiti e crediti di Tesoreria... »	197,699,501.92
Totale attivo. L.	539,737,133.11

Passivo:

Pagamenti dal 1° luglio 1889 a tutto il 31 detto	L. 131,120,065.00
Debiti e crediti di Tesoreria... »	236,935,056.13
Fondi di Cassa al 31 luglio 1889 »	171,682,011.98
Totale passivo. L.	539,737,133.11

Il seguente specchio riassume la situazione dei debiti e crediti al 31 luglio 1889.

	30 giugno 1889	31 luglio 1889	Differenze
Conto di cassa L.	222,409,938.98	171,682,011.98	- 50,727,927.00
Situaz. dei crediti di Tesoreria....	70,300,544.62	155,413,510.55	+ 76,142,965.93
Tot. dell'attivo L.	301,710,483.60	327,125,552.53	+ 25,415,038.93
Situaz. dei debiti di Tesoreria..	458,942,920.17	495,850,331.59	- 36,907,411.72
Situaz. } attiva L. di cassa } passiva »	157,282,436.57	168,724,809.36	11,492,372.79

Nel mese di luglio le entrate tanto ordinarie che straordinarie ammontarono alla somma di Lire 119,627,692.21 con un aumento nel luglio del 1888 per l'importo di L. 10,385,965.10. Nello stesso mese di luglio i pagamenti ascennero a L. 131,120,065 contro Lire 122,731,500.95 nel luglio dell'eser-

cizio precedente, e quindi una maggiore spesa di L. 8,368,564.07.

Il seguente prospetto contiene l'ammontare degli incassi ottenuti in ciascun articolo nel luglio 1889 confrontati con quelli conseguiti nel luglio dell'anno precedente.

Entrata ordinaria	Incassi nel luglio 1889	Differenza col luglio 1888
Rendite patrimoniali dello Stato	3,060,036.65	- 4,260,002.90
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	2,226.86	- 267,295.08
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	1,771,889.85	+ 175,359.00
Tasse in amministraz. del Ministero delle Finanze.	24,142,511.46	+ 1,583,308.56
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferr.	4,508,750.24	- 250,267.17
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero....	35,835.44	- 44,087.68
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	4,544,960.08	- 516,650.45
Dogane e diritti marittimi.	20,313,754.41	- 6,089,554.98
Dazi interni di consumo..	6,619,765.23	+ 360,521.82
Tabacchi.....	44,701,938.98	- 66,295.42
Sali	4,067,815.46	+ 194,291.71
Multe e pene pecuniarie..	1,770.79	+ 4,073.03
Lotto	4,091,536.47	+ 787,500.41
Poste.....	3,952,532.38	+ 408,968.60
Telegrafi.....	948,473.53	- 88,504.27
Servizi diversi	1,405,961.07	+ 129,496.46
Rimb. e conc. nelle spese..	1,727,664.61	+ 119,542.72
Entrate diverse.....	501,932.04	+ 252,243.72
Partite di giro.....	5,768,338.27	- 541.20
Totale Entr. ord. L.	101,859,393.22	+ 8,341,792.28
Entrata straordinaria		
Entrate effettive	4,073,290.73	+ 464,563.09
Movimento di capitali....	4,075,700.21	+13,888,791.71
Costruz. di strade ferrate.	45,603,478.41	+15,462,271.80
Capitoli aggiunti per resti attivi.....	6,429.64	+ 429.74
Totale Entrate straord. L.	47,788,298.29	+ 2,014,472.82
Totale generale incassi ..	119,627,692.21	+10,385,965.10

Le entrate aumentarono nel luglio 1889 di L. 10,385,965.10 in confronto del luglio 1888.

Fra gli aumenti più notevoli notiamo: un aumento di L. 1,583,308.56 nelle *tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze* derivante dall'essersi riscossa la rata del 1° semestre 1889 relativa alle tasse in surrogazione del bollo e registro scaduta nel luglio; un aumento di L. 6,089,554.98 nelle *dogane e diritti marittimi* dovuto alle accresciute importazioni di zucchero, grano, e prodotti manufatti; un aumento infine di L. 15,462,271.80 nelle *costruzioni di strade ferrate* avente origine dai versamenti fatti nel luglio 1889 di parte del prodotto della vendita delle obbligazioni ferroviarie ecc.

Fra le diminuzioni più importanti rileviamo: una diminuzione di L. 2,260,092 nelle *rendite patrimoniali dello Stato* che proviene per la massima parte da maggiori pagamenti fatti dalla Società Mediterranea ed Adriatica a Società di ferrovie private per conto dello Stato; una diminuzione di L. 2,480,000 nella *riscossione di crediti* dovuta al versamento fatto nel luglio 1888 dall'amministrazione della marina a rimborso del fondo di scorta delle RR. navi armate e finalmente una diminuzione di L. 11,525,710.78 nell'*accensione di debiti prove-*

niente dagli incassi fatti nel luglio 1888 per alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici.

Pagamenti	Pagamenti nel luglio 1889	Differenza col luglio 1888
Ministero del Tesoro . . . L.	45,601,652.65	+ 6,779,261.82
Id. delle finanze . . .	9,669,849.24	+ 233,258.42
Id. di graz. e giust.	2,470,761.47	— 67,331.48
Id. degli affari est.	649,285.08	+ 424,997.49
Id. dell'istruz. pub.	2,250,406.46	— 225,650.21
Id. dell'interno . . .	8,359,924.97	— 104,284.61
Id. dei lavori pub.	21,899,727.97	+ 3,639,025.79
Id. telegrafi e poste.	5,340,119.05	+ 908,809.53
Id. della guerra . . .	22,933,988.66	— 3,159,116.28
Id. della marina . . .	10,730,079.69	— 60,406.40
Id. di agric. indus. e commercio.	4,214,270.08	—
Totale pagamenti	131,120,065.00	+ 8,368,564.07

La spesa nel luglio 1889 ha superato quella del luglio 1888 per l'importo di L. 8,368,564.07.

Facendo il confronto finalmente fra l'entrata e l'uscita risulta che nel luglio 1889 la spesa ha superato l'entrata per l'importo di L. 11,492,372.79 mentre che nel luglio 1888 la differenza passiva era stata invece di L. 13,509,773.82.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Genova. — Le deliberazioni prese nella riunione del 19 agosto furono le seguenti:

Approvò una memoria da sottoporre al governo colla quale si domanda che siano estese ai Depositi franchi le disposizioni sulle Fedi di deposito e Note di pegno applicate ai Magazzini Generali.

Dette parere contrario al mantenimento dell'Agenzia Consolare a San Lucar di Barrameda (Spagna).

Deliberò di proporre al Ministero che nella prossima adunanza del Consiglio Superiore del Commercio siano discussi i seguenti temi:

1° Opportunità dell'intervento della Camera di Commercio nel Consiglio delle tariffe ferroviarie.

2° Parere sulle convenzioni marittime prima che siano presentate al Parlamento Nazionale.

3° Facoltà alle Camere di Commercio di dettare norme con effetto legale per stabilire gli usi commerciali specie per le stallie dei bastimenti.

4° Che siano unificate e ridotte nell'interesse generale le tariffe ferroviarie abolendo le concessioni speciali.

Camera di Commercio di Salerno. — Deliberò di far voto al Governo ed al Parlamento, perchè nella legge organica sull'ordinamento del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate si provvegga a che siano chiamate le Camere di commercio, in un numero determinato, ad aver voto nel suddetto Consiglio ed a fungere, almeno nei centri di maggior traffico, da Comitati permanenti locali in rapporto con la giunta permanente centrale di Roma.

Camera di Commercio di Siena e Grosseto. — Nella riunione del 6 agosto approvava le liste commerciali per il 1889; deliberava di non opporsi alla tariffa daziaria del Comune dell'Isola del Giglio, ri-

cusò per mancanza di fondi di concorrere alle mostre campionarie italiane in vari paesi del Plata; e deliberò per ultimo nulla ostare da parte sua al proposito espresso dal Governo di impedire la pesca in due corsi d'acqua del Comune di Pitigliano.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sino dai primi giorni della settimana il saggio dello sconto a Londra salì sul mercato libero a 3 1/2 e come d'ordinario in simili frangenti, la Banca di Inghilterra non accettò più effetti allo sconto al *minimum* ufficiale ma solo al 3 1/2 0/10. Questo peggioramento nella situazione monetaria deriva dai cospicui bisogni di danaro prodotti dalla grande attività commerciale degli ultimi mesi e dal ritiro di 400,000 sterline dalla Banca per essere inviate al Brasile in pagamento di una linea ferroviaria ivi acquistata da una impresa. Di più altri ritiri di danaro per l'esportazione erano già previsti perchè i Direttori della Banca d'Inghilterra nella riunione di Giovedì portarono dal 3 0/10 al 4 0/10 il saggio minimo ufficiale. Il 3 0/10 era stato deliberato l'8 agosto quando già si avvertivano bisogni considerevoli di danaro. Collo sconto al 4 0/10 la Banca sarà certo in grado di controllare il mercato libero e di attrarre l'oro a sè od almeno di mantenere l'equilibrio tra i versamenti e i ritiri. Intanto il rincaro del danaro a Londra determinerà qualche invio di oro dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e da altri paesi.

Il cambio con Nuova York continua a declinare, ma sarebbe necessario che scendesse a 4.79 perchè l'oro venisse inviato in America e per ora il cambio si tiene al disopra di quel tasso.

La Banca di Inghilterra al 29 agosto aveva l'incasso in diminuzione di 296,000 sterline e la riserva di 94,000; il portafoglio era aumentato di 983,000 e i depositi del Tesoro di 461,000.

In America la situazione monetaria ha avuto da sopportare in questi ultimi giorni l'onere di due grossi fallimenti.

I saggi di sconto sono alquanto in aumento e i cambi hanno declinato, quello su Londra è a 483, quello su Parigi a 5.18 3/8. Secondo un dispaccio del 28 il Tesoro degli Stati Uniti ha acquistato per 5,595,000 doll. di obbligazioni 4 0/10 del debito federale, la qual cosa ha avuto per effetto di migliorare la posizione del mercato libero.

Le Banche associate di Nuova York al 24 agosto avevano l'incasso di 67,600,000 doll. in diminuzione di 2,400,000; i depositi erano scemati di 7 milioni e mezzo; il portafoglio di 3 milioni e mezzo; la riserva eccedente era scesa a 2,100,000 dollari.

Sul mercato francese l'aumento dello sconto deliberato a Londra ha fatto una cattiva impressione perchè alla vigilia dell'a liquidazione. Lo sconto è facile a 2 1/2 0/10; lo *chèque* su Londra a 25.26 il cambio sull'Italia a 7/8 di perdita.

La Banca di Francia al 29 corr. aveva l'incasso aureo in aumento di altri 4 milioni; il portafoglio di 57 milioni e mezzo; la circolazione di 8,826,000 e i depositi del Tesoro di 9 milioni.

Sul mercato berlinese la liquidazione si compie con facilità, il saggio dei riporti non sorpassando il

4 0/0. Lo sconto privato è a 2 1/4 e 2 1/2 0/0 ma è probabile qualche ulteriore aumento, conseguenza del rincaro del danaro avvenuto a Londra.

La Reichsbank al 25 corrente aveva l'incasso di 876 milioni e mezzo di marchi in diminuzione di 8 milioni il portafoglio è scemato di quasi 2 milioni, e i depositi di 15 milioni. Sui mercati italiani nulla di nuovo riguardo alla situazione monetaria. Le disponibilità sono relativamente abbondanti per le ragioni già accennate relative allo stato presente delle Borse. I cambi sono in aumento; quello a vista su Parigi è salito a 101.05; quello a tre mesi su Londra è a 25.50; su Berlino è a 125.50.

La situazione degli Istituti di emissione al 10 Agosto si riassume nelle seguenti cifre:

		Differenza col 31 luglio
Cassa	36,952,941	- 16,182,949
Riserva	462,776,360	- 6,466,107
Portafoglio	650,495,430	- 6,207,029
Anticipazioni	122,159,421	+ 634,490
Circolazione legale ...	752,116,020	- 490,100
» coperta ..	164,435,582	- 1,997,802
» eccedente	114,024,521	- 32,420,421
Conti correnti e altri debiti a vista	133,081,123	- 13,597,087

Notevoli variazioni in meno si avevano al 10 agosto: la circolazione era diminuita di 35 milioni; la Cassa e riserva di 22 milioni e mezzo; i conti correnti e altri debiti a vista di 13 milioni e mezzo e il portafoglio di oltre 6 milioni.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

		20 agosto	differenza
Banca Naz. Italiana	Attivo	Cassa e riserva ... L.	272,252,461 + 1,250,897
		Portafoglio	386,931,513 - 11,702
		Anticipazioni	64,021,420 - 193,648
		Moneta metallica	235,542,000 - 9,612,651
		Capitale versato	150,000,000 - -
Passivo		Massa di rispetto	40,000,000 - -
		Circolazione	578,743,883 - 913,565
		Conti cor. altri deb. a vista	62,417,590 + 4,526,434

		10 agosto	differenza
Banca Naz. Toscana	Attivo	Cassa e riserva ... L.	45,935,756 - 225,769
		Portafoglio	51,889,947 - 77,469
		Anticipazioni	7,769,525 - 342,976
		Oro e Argento	38,059,079 - 1,233
		Capitale	21,000,000 - -
Passivo		Massa di rispetto	2,260,793 - -
		Circolazione	34,620,154 - 3,029,850
		Conti cor. altri deb. a vista	2,816,948 - 674,311

		10 luglio	differenza
Banca Tosc. di Credito	Attivo	Cassa e riserva	L. 5,160,045 - 77,901
		Portafoglio	5,712,823 + 114,945
		Anticipazioni	4,410,684 - 185,152
		Oro e Argento	5,135,300 - 6,350
		Capitale versato	5,000,000 - -
Passivo		Massa di rispetto	510,000 - -
		Circolazione	11,866,020 - 490,100
		Conti cor. altri deb. a vista	14,735 + 6,845

		31 luglio	differenza
Banca Rom.	Attivo	Cassa e riserva	L. 24,448,087 - 520,816
		Portafoglio	34,592,172 - 6,681
		Anticipazioni	89,644 + 31,000
		Oro e argento	22,022,035 + 178,007
		Capitale versato	15,000,000 - -
Passivo		Massa di rispetto	4,618,424 - -
		Circolazione	69,253,599 - 795,400
		Conti cor. altri deb. a vista	1,058,441 - 78,272

		10 agosto	differenza
Banca di Napoli	Attivo	Cassa e riserva	L. 117,089,951 - 10,150,045
		Portafoglio	138,753,908 - 4,049
		Anticipazioni	39,252,735 - 147,073
		Oro e argento	108,002,917 - 214,810
		Capitale	48,750,000 - -
Passivo		Massa di rispetto	22,750,000 - -
		Circolazione	256,833,218 - 11,270,815
		Conti cor. e altri debiti	48,725,574 - 5,577,321

		10 agosto	differenza
Banca di Sicilia	Attivo	Cassa e riserva ... L.	35,108,896 + 942,307
		Portafoglio	33,394,362 - 30,232
		Anticipazioni	6,427,758 - 4,706
		Numerario	31,103,048 - 39,270
		Capitale versato	12,000,000 - -
Passivo		Massa di rispetto	5,000,000 - -
		Circolazione	48,114,434 - 1,024,517
		Conti corr. a vista ..	22,574,267 + 310,181

Situazioni delle Banche di emissione estere

		29 agosto	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso (oro ... Fr.)	1,330,427,000 + 4,231,000
		Portafoglio	20,939,000 + 13,000
		Anticipazioni	573,834,000 + 52,556,000
		Circolazione	895,652,000 + 2,574,000
		Conto corr. dello St.	2,812,127,000 + 8,826,000
Passivo		Conti corr. dello St.	303,690,000 + 9,205,000
		» dei priv.	536,108,000 - 82,637,000

		29 agosto	differenza
Banca d'Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	20,936,000 - 206,000
		Portafoglio	20,939,000 + 983,000
		Riserva totale	12,301,000 - 94,000
		Circolazione	24,836,000 + 111,000
Passivo		Conti corr. dello Stato	4,600,000 + 461,000
		Conti corr. particolari	25,406,000 - 10,000

		24 agosto	differenza
Banche assoc. di N. York	Attivo	Incasso metal. Doll.	67,600,000 - 2,400,000
		Portaf. e anticip.	412,500,000 + 3,700,000
		Valori legali	40,200,000 - 1,400,000
		Circolazione	3,900,000 - -
Passivo		Conti cor. e depos.	422,800,000 - 7,500,000

		23 agosto	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso ... Fiorini	237,685,000 - 41,000
		Portafoglio	153,835,000 + 3,276,000
		Anticipazioni	19,982,000 + 380,000
		Prestiti ipotec. ...	110,843,000 + 94,000
		Circolazione	406,985,000 + 693,000
Passivo		Conti correnti ..	8,085,000 + 763,000
		Cartelle in circ.	104,727,000 + 179,000

		24 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { Oro. Fior. ...	66,963,000 + 23,000
		{ Argento	77,066,000 - 887,000
		Portafoglio	64,245,000 + 223,000
		Anticipazioni	33,793,000 + 89,000
		Circolazione	206,000,000 - 561,000
Passivo		Conti correnti	18,790,000 - 424,000

		22 agosto	differenza
Banca nazion. del Belgio	Attivo	Incasso. Franchi	99,273,000 + 1,719,000
		Portafoglio	295,376,000 - 2,830,000
		Circolazione	349,148,000 - 2,829,000
Passivo		Conti correnti ..	69,492,000 + 910,000

		24 agosto	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso ... Pesetas	249,862,000 - 2,809,000
		Portafoglio	1,010,736,000 + 2,107,000
		Circolazione	711,025,000 - 4,087,000
Passivo		Conti cor. e dep.	434,206,000 - 600,000

		19 agosto	differenza
Banca Imperiale Russa	Attivo	Incasso metal. Rubli	330,336,000 - 1,590,000
		Portaf. e anticipaz.	125,355,000 - 87,000
		Biglietti di credito	1,046,295,000 - -
Passivo		Conti cor. del Tes.	77,298,000 - 7,059,000
		» dei priv.	100,805,000 + 4,958,000

		23 agosto	differenza
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	876,592,000 - 8,266,000
		Portafoglio	529,284,000 - 1,917,000
		Anticipazioni	61,196,000 - 604,000
		Circolazione	964,690,000 + 547,000
Passivo		Conti correnti	430,674,000 - 13,170,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 31 agosto 1889.

In generale al riaprirsi della settimana quasi tutti i mercati si trovarono nelle precedenti condizioni, cioè a dire con la più gran svogliatezza ad operare, e con tendenza proclive piuttosto a vendere che ad acquistare. E questo stato di cose era sino ad un certo punto da attendersi, giacchè da una parte la speculazione stessa sembrava disposta a provocare un qualche movimento retrogrado con lo scopo di dare ai mercati una certa maggiore elasticità, mentre dall'altra parte

l'insieme delle notizie politiche non era tale da determinare una corrente a favore dei compratori. Inoltre ad inculcare un certa circospezione negli affari, si aggiunse l'avvicinarsi della liquidazione, che va cominciando oggi nella maggior parte dei mercati, per la quale già fino dai primi giorni della settimana, tanto rialzisti che ribassisti cercarono di prepararsi per rendere quella operazione il più possibile vantaggiosa ai rispettivi interessi. Scendendo a qualche particolare, e cominciando dalla borsa di Parigi abbiamo riscontrato che quasi giornalmente, quantunque in lievissima misura, i fondi di Stato sono andati perdendo terreno, e abbiamo notato che il movimento retrogrado non è avvenuto per ragione di un cambiamento nelle condizioni politiche ed economiche in generale, ma quasi unicamente da quel sentimento di esitazione che suole sempre manifestarsi, quando un paese si avvicina a compiere qualche gran fatto nella propria vita nazionale. Subito dopo la condanna di Boulanger, tutti credevano che il partito della revisione della Costituzione non avrebbe osato di rialzare la testa. Oggi invece sembra che quel partito vada guadagnando terreno a pregiudizio dei radicali e ministeriali, ed è appunto nella grande incertezza che avvolge l'esito delle prossime elezioni generali, che bisogna rintracciare l'indebolimento dei fondi francesi. A Londra i consolidati piegarono verso il ribasso, e nelle altre borse estere vi fu un'altalena di piccoli rialzi e di ribassi che non fu che il reverbero delle incertezze politiche. Nelle borse italiane il pessimismo per le ragioni espresse nella precedente rassegna, fu la nota predominante della prima parte della settimana, ma verso la metà, essendo sorta la convinzione che la Commissione nominata dal Consiglio superiore della Banca Nazionale italiana dovrà pur venire ad una soluzione, che ponga fine alla crisi edilizia, che fu causa dei forti ribassi avvenuti specialmente a Torino, vi fu qualche indizio di miglioramento, che peraltro non ebbe che una durata assai breve. Oramai vi è poco da illudersi, e convien rassegnarsi a queste diuturne altalene di curiose oscillazioni, essendo tali e tanti gli elementi che contrastano il buon andamento delle borse, da non lasciare che lievissime speranze di ripresa.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane cadeva da 93,80 in contanti, a 93,65 e da 94,10 per fine mese a 93,80; mercoledì guadagnava una ventina di centesimi, e dopo essere di nuovo indietreggiata di altrettanto resta a 93,75 e a 94 circa per fine settembre. A Parigi da 93,35 scendeva fino a 92,70; a Londra da 92 3/8 a 92 e a Berlino da 93,80 a 93,40.

Rendita 3 0/0. — Negoziata intorno a 62 per fine mese.

Prestiti già pontifici. — Il Blount da 94 risaliva a 95; il Cattolico 1860-64 da 94,70 a 95,50 e il Rothschild invariato a 97,50.

Rendite francesi. — L'incertezza, che terminò col provocare un certo movimento retrogrado, fu la nota dominante della settimana. Il 3 per cento da 85,95 indietreggiava a 85,42; il 3 0/0 ammortizzabile da 89,45 a 89, e il 4 1/2 0/0 da 104,35 a 104,05.

Consolidati inglesi. — Da 98 3/16 cadevano a 97 15/16, e il ribasso è dovuto a difficoltà monetarie che resero anche difficile la liquidazione, ra-

gione per cui la Banca d'Inghilterra fu costretta a portare lo sconto al 4 per cento.

Rendite austriache. — Ad eccezione della rendita in oro che si mantenne sostenuta fra 109,80 e 109,90, le altre ebbero tendenza a scendere essendo caduta la rendita in argento da 84,75 e 84,35 e la rendita in carta da 83,80 a 83,50.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato fra 107,10 e 107,20; il 5 1/2 fra 105,20 e 105,25.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 212,85 scendeva a 210,60 e il nuovo prestito russo a Parigi da 92,90 a 93.

Rendita turca. — A Parigi da 16,75 scendeva a 16,60 e a Londra da 16 9/16 a 16 3/16, e il ribasso è dovuto a mancanza di acquisti per conto delle altre piazze.

Valori egiziani. — La rendita unificata a Parigi da 458 1/8 scendeva a 455 1/2.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 73 3/4 scendeva a 73 1/4.

Canali. — Il Canale di Suez da 2292 scendeva a 2275 e il Panama migliorava da 41 a 42. I proventi del Suez dal 21 agosto a tutto il 26 ammontarono a fr. 830,000 contro 1,040,000 col periodo corrispondente del 1888.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato alquanto depresso, ma ebbero anche qualche momento di ripresa dovuto alla moratoria accordata alla Banca di sconto di Torino, e alla deliberazione presa mercoledì dalla Banca Nazionale di studiare il modo di venire in aiuto almeno di una degli istituti compromessi.

Valori bancari. — La Banca Naz. Ital. negoziata da 1815 e 1785; la Banca Nazionale Toscana senza quotazioni; il Credito Mobiliare con varie oscillazioni da 757 scendeva a 626 per rimanere a 750 circa la Banca Generale da 580 a 565; il Banco di Roma da 725 a 700; la Banca Romana invariata a 1085; la Banca di Milano a 175; la Banca Unione fra 530 e 535; la Cassa Sovvenzioni da 225 a 212, la Banca di Torino da 602 a 655 e poi a 580; la Banca Tiberina da 184 a 115; il Banco Sconto da 54 a 70 e poi a 60; il Credito Meridionale a 485 e la Banca di Francia da 3870 a 3905. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 29 agosto ascesero a franchi 212,000.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali all'interno da 707 indietreggiavano a 701 e a Parigi da 698 a 697; le Mediterranee invariate a 590 e a Berlino da 118,20 a 118,40 e le Sicule senza quotazioni.

Credito fondiario. — Banca Nazionale italiana 4 1/2 per cento a 505,25; detto 4 0/0 a 483,75; Sicilia 5 0/0 a 504; Napoli a 475,50; Roma a 462; Siena 5 0/0 a 500 e 4 per cento a 473; Bologna a 101,90; Milano 5 0/0 a 504,25 e 4 0/0 a 484,25; e Cagliari senza quotazioni.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze senza quotazioni; l'Unificato di Napoli trattato a 89; il prestito di Milano a 90,25, e il prestito di Roma a 465.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze le Immobiliari da 647 a 625 e le Costruzioni Venete a 140; a Roma l'Acqua Marcia da 1560 a 1585 e le Condotte d'acqua da 295 a 290; a Milano la Navi-

gazione Generale Italiana fra 407 e 408; e le Raffinerie fra 285 e 284 e a Torino la Fondiaria italiana da 435 a 445.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 300 scendeva a 292, cioè guadagnava in questi otto giorni 8 fr. sul prezzo fisso di fr. 219,80 al chil. ragnagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 42 5/16 saliva a 42 1/2 per oncia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Le notizie che abbiamo potuto raccogliere sul raccolto del grano, stabilirebbero per l'estero i seguenti dati: In Francia buono e varierebbe da 100 a 110 milioni di ettoltri; in Olanda e nel Belgio al disotto della media; in Ungheria raggiungerebbe appena la metà di quello dell'anno scorso; in Germania discreto al centro e all'ovest e scarso assai all'est; in Inghilterra buono per quantità, ma mediocre per qualità; in Russia discreto al nord e cattivo al sud ove non si avrebbe che il quarto dell'anno scorso e agli Stati Uniti assai buono giacchè varierebbe fra i 500 e i 525 milioni di staia. Quanto al movimento commerciale della settimana per ciò che riguarda i mercati esteri la situazione è sempre incerta, inquanto che le due correnti continuano a contrastarsi validamente il terreno. Cominciando dai mercati americani troviamo che a Nuova York i grani discesero intorno a dollari 0,86 allo stajo, mentre a Chicago furono in rialzo, e quanto al granturco ebbe dell'aumento in ambedue le piazze. Nel Canada prezzi alquanto deboli stante l'eccellente andamento di tutti i cereali. La solita corrispondenza da Odessa reca che il mercato fu meno animato, ma che nonostante i prezzi si sostennero alquanto. I grani teneri si quotarono da rubli 0,85 a 1,08 al pudo; i granturchi da 0,75 a 0,67; la segale da 0,64 a 0,72. In Algeria i grani furono in aumento. Nei mercati lungo il Danubio prezzi meno sostenuti, essendosi fatto a Galatz da scellini 20 a 30 per grani valacchi e bulgari il tutto ogni 480 libbre. A Cipro i frumenti per l'Italia ottennero fr. 13,25 al quint. A Londra i grani aumentarono di 3 den. A Pest con ribasso i grani si quotarono da fiorini 8,22 a 8,44 al quintale e a Vienna da 8,29 a 8,67. Nel Belgio tendenza al ribasso e in Francia comincia invece a prevalere quella opposta. A Parigi i grani pronti si quotarono a franchi 22,70 e per gli ultimi 4 mesi a franchi 23,10. In Italia tutti gli articoli ad eccezione dell'avena ebbero un andamento meno sostenuto della settimana precedente. — A Firenze i grani bianchi da da L. 24,75 a 25,50 e i rossi da L. 23,75 a 24,75; a Bologna i grani da L. 24 a 24,50, e i granturchi intorno a L. 18; a Verona i grani da L. 22 a 23,25, i granturchi da L. 17,75 a 18,50 e i risi da L. 36 a 42; a Milano i grani da L. 22,50 a 25,50, la segale da L. 15 a 16 e il riso da L. 33 a 39,50; a Torino i grani da L. 23,75 a 26,50; e l'avena da L. 17,25 a 17,50; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da L. 17,50 a 19 e a Napoli i grani tanto bianchi che rossi a L. 24,50 il tutto al quint.

Vini. — Sui mercati italiani continua la corrente al rialzo quantunque il nuovo raccolto assai migliorato dalla stagione calda che ha dominato per circa un mese, non si presenti così scarso, come qualche tempo indietro si temeva. Cominciando dalla Sicilia troviamo che i produttori si astengono dal vendere nella speranza di ottenere per l'avvenire prezzi più

elevati. — A Pachino i nuovi mosti da L. 16 a 19 all'ettolitro; e a Marzamemi a L. 24; a Milazzo da L. 17 a 20; e a Catania da L. 12 a 13; a Castellamare del Golfo ricerca attivissima tanto in vini nuovi che vecchi. Passando nelle provincie continentali del mezzogiorno troviamo che a Gallipoli per lavorare si attende il nuovo prodotto, il quale promette assai bene. — A Bari i vini neri da L. 15 a 28. Negli Abruzzi il rialzo fa continui progressi, a motivo della scarsità del raccolto. — A Campobasso i vini rossi sono in aumento di 12 a 13 lire e i bianchi di 8 a 10 rispetto ai prezzi di un mese fa. — A Napoli i Gragnano da L. 24 a 31; i Nocera da L. 16 a 22; gli Avellino da L. 20 a 36 e i vini d'Ischia da L. 16 a 20. — A Benevento moltissime ricerche dall'Alta Italia, e prezzi variati da L. 27 a 34 a seconda della marca. — In Arezzo i vini neri da L. 28 a 40. — A Siena i vini del Chianti e di collina da L. 40 a 50 e i vini di pianura da L. 32 a 36. Nella valle di Nievole i vini migliori sono saliti fino a L. 46. — A Lucca raccolto scarso e prezzi variati da L. 18 a 45 a seconda della qualità. — A Genova molti arrivi e prezzi stazionari da L. 30 a 32 per Scoglietti; da L. 22 a 25 per Riposto; da L. 26 a 28 per Pachino e da L. 18 a 22 per Sardegna. — A Casalmonteferrato i prezzi sostenuti da L. 36 a 42. — A Modena il Lambrusco si vende da L. 30 a 45. — A Desenzano i prezzi sono saliti a L. 45 e 50. — A Sondrio i vini vecchi fini andati a L. 100 e le altre qualità da L. 22 a 60. — A Udine le qualità buone senza dazio da L. 20 a 25 e a Cagliari moltissime richieste dalle provincie italiane, e dall'estero, e prezzi fino a L. 15 alla cantina e senza fusto. Notizie dall'estero recano che il raccolto del vino sarà discreto in Francia, e scarso in Spagna e Portogallo.

Spiriti. — Le transazioni cominciarono ad essere alquanto attive anche su quest'articolo. — A Milano per settembre i prezzi variano da L. 215 a 224 al quintale e per gli spiriti ungheresi fuori dogana da L. 40 a 41; e nell'acquavite di grappa si praticò da L. 105 a 106. — A Genova nessuna operazione, gli affari essendo stati rimessi all'imminente settembre, epoca in cui comincia la riduzione della tariffa.

Sete. — La situazione degli affari serici si mantenne in questi ultimi otto giorni pressochè invariata, e l'unico fatto da rassegnarsi e la maggior difficoltà a trattare sulle sete della recente campagna bacologica, ragione per cui le transazioni in generale rimasero limitate alla merce pronta di vecchia produzione. — A Milano l'importanza delle vendite fu discreta, quantunque il mercato attraversi attualmente un periodo meno indicato per le commissioni di fabbrica. Le greggie nostrali classiche 9/10 si pagarono L. 53,25; dette sublimi L. 50; le classiche verdi tirolesi L. 52; le classiche friulane L. 51; gli organzini gialli extra 17/19 L. 60; detti sublimi 17/19 L. 57 e le trame classiche 28/32 a L. 59. — A Lione l'ottava trascorse piuttosto calma, ma i prezzi si mantennero fermissimi. Fra le vendite di articoli italiani notiamo greggie di prim'ord. 10/12 da fr. 55 a 56, organzini di 2° ord. 18/20 a fr. 59 e trame di 1° ord. 20/22 da fr. 59 a 60.

Cotoni. — Il rialzo nei cotoni è andato in questi ultimi giorni accentuandosi, ed è dovuto più che altro a giuoco di speculazione, essendo avvenuto che molti venderono cotone a consegna che non avevano e che adesso sono costretti a comprare per mantenere i loro impegni. — A Milano gli Orleans si pagarono da L. 76 a 87; gli Upland da L. 76 a 86; i Bengal da L. 50 a 56; gli Oomra da L. 56 a 60; e i Dhollerah a L. 61 il tutto ogni 50 chilogr. — A Genova i cotoni italiani da L. 66 a 68; gli americani intorno a L. 67 e gli indiani da L. 42 a 61 ogni 50 chil. — A Liverpool gli ultimi prezzi praticati furono di den. 6 3/8 a 6 5/8 per il Middling Orleans,

e il Middling Upland e di den. 4 3/4 a 4 13/16 per il good Oomra, e a Nuova York di cent. 11 1/2 per il Middling Upland pronto. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotone agli Stati Uniti, nell'India e in Europa era di balle 951,000 contro 1,005,000 l'anno scorso pari epoca.

Canape. — Notizie da Bologna recano che continua l'inazione sulla rimanenza del vecchio canape. Sono già pronti ed in assetto di vendita e consegna i primi morellini dei piccoli poderi vicinanti le città, raccolti di canapa che passano per una lavorazione la più accurata, e che in quest'anno riescono veri fioretti per colore, pastosità e gentilezza di fibra. I mediatori sono in giro per visitarli proporli ai loro committenti, e presto sentiremo di acquisti; ma a tutto oggi non consta di trattative.

Olj d'oliva. — In generale è il sostegno che predomina nel commercio degli olj d'oliva, che è dovuto alla possibilità di scarsi raccolti. — A Diano Marina gli olj mangiabili buoni si vendono da L. 105 a 125 al quint. — A Genova si venderono da circa 600 quintali di olj al prezzo di L. 100 a 135 per Riviera ponente; di L. 110 a 130 per Sassari; di L. 105 a 115 per Bari; di L. 84 a 90 per Gioja da ardere, e di L. 65 a 66 per gli olj lavati. — A Firenze i prezzi variano da L. 110 a 135. — In Arezzo si praticò da L. 100 a 115. — A Napoli in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 84,10 e per dicembre intorno a 85, e a Bari da L. 95 a 115 a seconda del merito.

Olj diversi. — Nell'olio di semi continua il sostegno. — A Genova l'olio di lino da L. 58,50 a 60 al quint. per il crudo, e da L. 62,50 a 64 per il cotto; l'olio di cotone da L. 68 a 72 per le qualità inglesi; l'olio di cocco da L. 67 a 68; l'olio di palma da L. 58 a 60; l'olio di sesame extra a L. 105; e l'olio di arachide da L. 75 a 80.

Bestiami. — Scrivono da Bologna che nei bovini da macello abbiamo del sostegno, ma non la salita progressiva e gagliarda che veggiamo nell'armento da lavoro e da allievo; i macellai non trovano vitelli poppanti benchè li pagino L. 100 a 110 al vivo, dedotte le tare d'uso. Nelle vacche piene, e ne-sovraneli i prezzi sono di affezione, e montati dalla concorrenza dai vicini, che vengono alle nostre fiere per soddisfare alla grande ricerca di bovini. — A Mantova i bovi da macello da L. 50 a 70 al quint. vivo, e i bovi da lavoro da L. 800 a 1000 al paio. — A Moncalieri i vitelli da L. 5 a 7,25 al miriagrammo; e i bovi da L. 6 a 7 e a Milano i bovi grassi da L. 128 a 138 al quintale morto; i vitelli maturi da L. 170 a 180; gli immaturi a peso vivo da L. 65 a 80; i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 115 e i magri a peso vivo da L. 100 a 105.

CESARE BILLI gerente responsabile

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — versato 153,000,000

ESERCIZIO 1889-90

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 Agosto 1889

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO recedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4024	4024	—	681	531	+ 150
Media	4024	4024	—	681	531	+ 150
Viaggiatori	1,620,971.62	1,493,672.67	+ 127,298.95	53,931.89	53,693.61	+ 238.28
Bagagli e Cani	58,073.53	53,430.72	+ 4,642.81	770.86	1,291.44	— 520.58
Merci a G. V. e P. V. acc.	279,715.14	251,127.49	+ 28,587.65	6,292.16	4,785.57	+ 1,506.59
Merci a P. V.	1,448,593.65	1,397,472.45	+ 51,121.20	37,600.71	32,898.53	+ 4,702.18
TOTALE	3,407,353.94	3,195,703.33	+ 211,650.61	98,595.62	92,669.15	+ 5,926.47

Prodotti dal 1° Luglio al 20 Agosto 1889

Viaggiatori	7,222,192.32	6,838,272.72	+ 383,919.60	247,293.19	233,135.47	+ 14,157.72
Bagagli e Cani	313,522.24	290,441.37	+ 23,080.87	4,180.88	6,398.12	— 2,217.24
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,415,803.64	1,378,317.09	+ 37,486.55	33,280.27	27,652.37	+ 5,627.90
Merci a P. V.	7,899,084.30	7,520,159.90	+ 378,924.40	201,472.13	174,989.42	+ 26,482.71
TOTALE	16,850,602.50	16,027,191.08	+ 823,411.42	486,226.47	442,175.38	+ 44,051.09

Prodotto per chilometro

della decade	846.76	794.16	+ 52.60	144.78	174.52	— 29.74
riassuntivo	4,187.53	3,982.90	+ 204.63	713.99	832.72	— 118.73

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

23^a Decade. — Dall'11 al 20 Agosto 1889.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1889

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	1,312,427.90	44,711.06	316,846.31	1,233,231.43	29,722.80	2,936,939.50	3,997.00	734.79
1888	1,396,570.21	47,268.20	349,099.12	1,290,549.75	31,340.87	3,114,828.15	3,997.00	779.29
Differenze nel 1889	- 84,143.31	- 2,557.14	- 32,252.81	- 57,318.32	- 1,618.07	- 177,888.65	»	- 44.50
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.								
1889	22,718,803.63	1,078,188.70	6,465,376.87	27,967,322.90	902,586.78	59,182,278.88	3,997.00	14,794.16
1888	22,911,763.70	1,072,215.00	7,198,096.70	27,924,316.38	876,801.94	59,983,193.72	3,995.24	15,013.66
Differenze nel 1889	- 192,960.07	+ 5,973.70	- 732,719.83	+ 43,006.52	+ 25,784.84	- 850,914.84	+ 1.76	- 219.50
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	102,869.45	2,356.20	20,008.40	90,892.10	1,867.80	217,993.95	1,153.60	188.97
1888	91,913.30	2,143.04	9,909.00	54,486.28	1,433.73	159,885.35	940.65	169.97
Differenze nel 1889	+ 10,956.15	+ 213.16	+ 10,099.40	+ 36,405.82	+ 434.07	+ 58,108.60	+ 212.95	+ 19.00
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO								
1889	1,535,791.70	29,660.95	320,874.25	1,617,719.00	48,704.80	3,552,750.70	1,128.82	3,147.31
1888	1,197,876.17	25,632.83	155,870.64	969,502.90	47,343.45	2,396,230.99	822.62	2,912.93
Differenze nel 1889	+ 337,915.53	+ 4,028.12	+ 165,003.61	+ 648,216.10	+ 1,361.35	+ 1,156,519.71	+ 306.20	+ 234.38

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO		
	1889	1888	Diff. nel 1889	1889	1888	Diff. nel 1889
Viaggiatori	4,549.75	5,964.20	- 1,414.45	79,331.10	76,860.75	+ 2,470.35
Merci	642.20	593.30	+ 48.90	16,153.40	15,144.14	+ 1,009.26
Introiti diversi	17.90	20.00	- 2.10	1,415.80	2,215.22	- 799.42
TOTALI	5,209.85	6,577.50	- 1,367.65	96,900.30	94,220.11	+ 2,680.19

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni interamente versato.

3.^a Decade, Dal dì 21 al 31 Luglio 1889

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1889	101,772.64	1,733.13	18,348.36	92,364.55	2,753.34	216,972.02	609.00	356.28
1888	107,102.82	2,406.22	16,280.28	110,302.65	2,320.44	238,412.45	606.00	393.42
Differenze nel 1889	- 5,330.18	- 673.09	+ 2,068.08	+ 17,938.14	+ 432.90	- 21,440.43	+ 3.00	- 37.14
PRODOTTI DAL 1.° AL 31 LUGLIO 1889								
1889	249,923.59	6,075.63	62,721.93	285,146.88	4,826.59	608,694.72	609.00	999.50
1888	300,488.43	6,023.11	44,008.22	259,980.33	2,293.19	615,804.28	606.00	1,016.18
Differenze nel 1889	- 50,564.84	+ 47.52	+ 18,713.71	+ 25,166.55	- 466.50	+ 7,109.56	+ 3.00	- 16.68
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	11,180.75	109.17	519.77	2,245.76	8.20	14,063.65	94.00	149.61
1888	5,375.25	63.03	355.10	699.95	43.40	6,536.73	64.00	102.14
Differenze nel 1889	+ 5,805.50	+ 46.14	+ 164.67	+ 1,545.81	- 35.20	+ 7,526.92	+ 30.00	+ 47.47
PRODOTTI DAL 1.° AL 31 LUGLIO 1889								
1889	28,958.45	273.22	2,602.43	11,609.13	21.35	43,464.58	94.00	462.89
1888	14,366.35	175.94	1,027.64	2,144.89	121.66	17,836.48	64.00	278.69
Differenze nel 1889	+ 14,592.10	+ 97.28	+ 1,574.79	+ 9,464.24	- 100.31	+ 25,628.10	+ 30.00	+ 183.70

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.